

# LA TAVOLA CLESIANA

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI CLES | APRILE 2019



**DIAMO VALORE ALLA  
NOSTRA MONTAGNA**

**La borgata di Cles:  
PRATO | CALTRON**

**SAT CLES**

**CHE FENOMENO  
QUEL CARLO**

**LA MONTAGNA DI  
EUGENIO DALLA FIOR**

# SOMMARIO



## Comune di Cles

Corso Dante 28  
38023 CLES (TN)  
Tel. +39 0463 662000

[www.comune.cles.tn.it](http://www.comune.cles.tn.it)



Pagina ufficiale:  
"Comune di Cles"

## Direttore Responsabile

Alberto Mosca

## Direttore

Luigi Parrinello

## Comitato di redazione

Luciano Bresadola  
Ivo Ferrari  
Inaki Olaizola  
Sabrina Pasquin  
Tiziana Pancheri  
Sebastiano Paternoster  
Maria Vender

## Foto copertina, retrocopertina,

Rione Prato e Caltron  
Giancarlo Ballauco

Periodico di informazione

del Comune di Cles

aprile 2018

Autorizzazione

Tribunale di Trento

n. 942 del 12 febbraio 1997

Simboli e identità	3
Diamo valore alla montagna	4
Consiglio comunale dei giovani	6
Dai gruppi consiliari	8
La borgata di Cles: PRATO	12
La borgata di Cles: CALTRON	15
SAT Cles	17
Che fenomeno quel Carlo!	20
La montagna di Eugenio Dalla Fior	22



*Eventi enogastronomici, mostre prestigiose,  
chiusura al traffico della piazza, mantenimento del verde,  
questi sono soltanto alcuni dei temi che animano Cles.*

*Aspettiamo le vostre opinioni e i vostri consigli  
per rendere Cles ancora piu' bella.*

Scrivici a:

[tavolaclesiana@comune.cles.tn.it](mailto:tavolaclesiana@comune.cles.tn.it)

# SIMBOLI E IDENTITÀ

di Alberto Mosca

*Mentre scrivo queste righe, il mondo ha ancora negli occhi le drammatiche immagini del rogo della cattedrale di Notre Dame di Parigi. Simbolo non solo della Francia ma di tutta l'Europa: per la fede cristiana, per la storia, per l'arte. Un simbolo che contiene e riflette un'identità, che racconta, con il suo cantiere secolare, il mutamento dei tempi e degli uomini. Un cantiere senza nome: non sappiamo chi progettò e realizzò questo monumento all'ingegno e alle migliori aspirazioni umane, e proprio per questo è simbolo della tensione collettiva di una comunità, di un popolo, di un mondo e della sua cultura.*

*Ma attenzione. Quanti simboli abbiamo nei nostri paesi. Talvolta piccoli e meno noti, altre volte vere e proprie celebrità. Pensiamo alla nostra Tavola Clesiana, del cui ritrovamento, il 29 aprile, celebreremo il 150° anniversario. Pensiamo a quanto di noi come comunità, come identità, come consapevolezza di un cammino fatto tra i tempi e le generazioni risiede in quella tavoletta di bronzo. E come saremmo più poveri e aridi nel momento in cui essa dovesse dissolversi materialmente. Ne resterebbe il ricordo, la memoria: ma un legame fisico, sensibile, con il nostro passato sarebbe spezzato.*

*Parimenti, pensiamo alle nostre chiese, ai castelli, agli edifici storici, all'ambiente naturale e al paesaggio urbano e rurale: tutti custodi di identità che richiedono di essere protetti e amati. Tesori di cultura che rappresentano quella tradizione, parola che affonda nel latino "traditio", ovvero consegna, trasmissione: in una parola, il nostro dovere e la nostra missione di essere continuo punto di passaggio e di collegamento tra i tempi e le generazioni.*

LA TAVOLA  
CLESIANA

# DIAMO VALORE ALLA NOSTRA MONTAGNA

*di Diego Fondriest - Assessore alla Montagna*

Chi pensa di essere troppo piccolo per cambiare le cose non ha mai trascorso una notte solo con una zanzara. Questo ossimoro di grandezze tra questi esseri è paragonabile alle diseguaglianze dimensionali tra l'uomo e la montagna, rappresentante per noi a Cles l'espressione della natura. Questa diseguaglianza deve essere il monito che ci spinge al fondamento da perseguire anche e soprattutto in questo campo: l'equilibrio.

Tutti i movimenti, le azioni ed i cambiamenti che svolgiamo nel panorama montano hanno bisogno di essere valutati con particolare attenzione e sensibilità nei confronti dell'ambiente e degli agenti che su di esso operano. Il capitale energetico montano deve essere di norma preservato per coglierne i frutti, gli interessi.

È dunque di fondamentale importanza la stesura di un piano di utilizzo e di intervento compatto ma con un occhio alle conseguenze su tutto l'ambiente. C'è voluta una lunga e capillare progettazione per arrivare solo ora ad essere prossimi all'intervento di ristrutturazione di Malga Clesera, probabilmente l'opera più corposa sul Monte di Cles di questa legislatura e sarà difficile portarlo a

completamento prima della prossima tornata elettorale. Per arrivare a questo punto sono stati necessari più interventi propedeutici di diverso tipo.

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie troviamo il completamento dell'asfaltatura fino alla località Prese, la cementatura nei pressi della Malga Malgaroi in convenzione con il Comune di Ville d'Anaunia, la sistemazione della strada di accesso tra il Rifugio Peller e la stessa Malga insieme ai sostegni delle rampe tra la Boiara Bassa e quella Alta. Queste opere che hanno sicuramente avuto un impatto sui numeri veicolari sono state accompagnate dalla stesura di un nuovo sentiero denominato "Sintèr del Guardia" a bassa quota e un secondo "Sintèr de la Lapidà" da Verdè fino al Rifugio Peller; quest'ultimo soprattutto per avere una valida e più piacevole via di accesso alla zona più pregiata della montagna.

Il sistema di gestione, il recupero e la recinzione dei pascoli è stato senza dubbio possibile grazie ai finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale, ma solo a seguito di un Piano degli interventi che hanno portato ad una scelta delle priorità della quale ora iniziamo a cogliere i





risultati. Probabilmente nell'anno corrente si riuscirà a pascolare nuovamente Boiara Bassa e Boiara Alta con un numero congruo di ovini e caprini. Una grande aspettativa c'è anche per il nuovo sistema di approvvigionamento idrico meccanico di Malga Malgaroi ad implementazione di quello esistente.

Tutti questi aspetti hanno una visione di insieme complementare che rendono il nostro monte un'attrattiva unica per ogni interesse: dal Bersaglio, porta d'accesso con il parco che chiede il suo giusto rinnovamento a co-

ronamento del campo da beach volley ed il maneggio di prossima realizzazione, agli orti della boiara con il pascolo ampliato ed utilizzato per poi salire fino in quota alle malghe ed il Rifugio, anche questo protagonista di interventi di ammodernamento strutturale e di accesso con il nuovo sentiero realizzato.

Resta un grosso tema da portare a termine entro l'anno in corso, ora che si è terminato il tortuoso iter dello svincolo degli usi civici sui terreni privati: la conclusione del Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio Montano, fondamentale anche questo per rimettere in moto i ruderi esistenti e spingere comunque le strutture private ad un rinnovo codificato e rispettoso dell'ambiente in cui hanno l'opportunità di trovarsi.

Si è fatto abbastanza? La risposta è ovvia per tutti ed è certamente NO, sarebbe sbagliato in qualsiasi campo commettere l'errore di adagiarsi come sarebbe stato altrettanto errato restare immobili. Ritengo si sia intrapreso un percorso importante, equilibrato, partecipato e condiviso che ha assegnato un plus alla montagna di Cles. Resta il grande incompiuto desiderio del ripristino del Lago di Verdè nonostante si sia ora pianificata la possibilità di spostamento della baita comunale in una zona più soleggiata e vicina al parcheggio. Ora, con queste infrastrutture e queste basi non è un sogno, c'è ancora da rimboccarsi le maniche e studiare un intervento complessivo e rispettoso dell'area con tutti gli strumenti che ci sono a disposizione.



# QUARTO CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI CLES

È nato il quarto Consiglio Comunale dei ragazzi di Cles. Trentanove i candidati tra cui scegliere, 7 classi coinvolte (di quinta della scuola primaria e di prima della scuola secondaria di primo grado di Cles) per un totale di circa 150 studenti che hanno votato i loro candidati preferiti, molta energia e tantissimo entusiasmo, già espressi nelle attività preliminari alle elezioni che vertevano sui diritti e sulle responsabilità. Il 6 febbraio le elezioni si sono svolte con serietà e compostezza. Il seggio era presieduto dai ragazzi che avrebbero voluto candidarsi ma che non hanno passato il turno delle elezioni primarie in classe (necessarie visto l'eccessivo numero di candidati). Il 12 febbraio l'assessore Cristina Marchesotti, la dirigente Teresa Periti e la responsabile del progetto hanno ufficialmente designato i vincitori. Molti gli applausi, i complimenti, i sorrisi per chi è stato scelto dai compagni come rappresentante nel CCR; ma anche qualche lacrima e sconforto per chi tale opportunità non l'avrà.

Il 18 febbraio la seduta d'insediamento, con la giunta al completo e qualche rappresentante del Consiglio Co-



munale a salutare i ragazzi e a sottolineare l'importanza delle loro idee per migliorare sempre più la nostra borgata.

Ad un mese dalle elezioni la prima seduta ufficiale: anche qui molta energia, molta vivacità ma anche tante proposte da sviluppare nel tempo, da temi vicini ai bambini di Cles (i parchi giochi, la piscina, le piste ciclabili), a quelli importanti per tutti i cittadini (la pulizia e la sicurezza, la creazione di una giornata dedicata alla cultura) a quelli che hanno un pensiero a chi è lontano e meno fortunato (una raccolta giochi per i piccoli amici di Pemba), e molto altro ancora. Se il buon giorno si vede dal mattino, possiamo aspettarci grandi cose da questi piccoli, grandi cittadini attivi.



#### DI SEGUITO I NOMI E GLI SLOGAN DEI NOSTRI PICCOLI CONSIGLIERI:

<b>NATALIA COBZARU - IA SSPG</b>	<i>Non vogliamo un mondo dove la sicurezza di non morire di fame si cambia con il rischio di morire di noia!</i>
<b>MATTIA AGOSTINI - IB SSPG</b>	<i>Ciao sono mattia!</i>
<b>DANIELE CIROLINI - IB SSPG</b>	<i>Piu' siamo, piu' probabilita' abbiamo di vincere</i>
<b>BENEDETTA LAVILLOTTI - IB SSPG</b>	<i>L'unione fa la forza, insieme faremo grandi cose!!</i>
<b>EMILY ODORIZZI - IB SSPG</b>	<i>Rendiamo il nostro paese migliore e piu' sicuro</i>
<b>MICHAEL MOSER - IC SSPG</b>	<i>No alla violenza</i>
<b>GIORGIA VISINTAINER - ID SSPG</b>	<i>Votatemi</i>
<b>ERMES MEZZENA - ID SSPG</b>	<i>Per una Cles pulita e serena, vota Mezzena</i>
<b>CATERINA FOX - 5A SP</b>	<i>Un tornado di idee, energia e creatività</i>
<b>DENNY GABARDI - 5A SP</b>	<i>Combattiamo per i diritti umani</i>
<b>DEVIS GENNARA - 5A SP</b>	<i>Tutti uguali noi siamo, e insieme cresciamo</i>
<b>GIULIO CORRADINI - 5B SP</b>	<i>L'impossibile non esiste!</i>
<b>ALESSIA COVI - 5B SP</b>	<i>On c'è un diritto senza un dovere, votatemi e non ve ne pentirete!</i>
<b>BEATRICE SANTUARI - 5B SP</b>	<i>Insieme per una cles migliore!</i>
<b>JETA TASHOLLI - 5B SP</b>	<i>On impegno e serenità il successo non mancherà</i>
<b>JAMIRO BERGHELLA - 5C SP</b>	<i>Un sorriso gigante!</i>
<b>ELISA FLOR - 5C SP</b>	<i>Uniti tutto è possibile</i>
<b>VERONICA FONDRIEST - 5C SP</b>	<i>Il futuro è nelle nostre mani, zampe, menti e cuori</i>



## PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE

Sicuramente il nostro gruppo è stato parte attiva nella valorizzazione del patrimonio montagna. Pensando in primis alla sicurezza, promuovendo investimenti nella gestione della viabilità e della sentieristica, con l'asfaltatura della strada principale fino alle Prese, con la cementificazione della stessa dai Trei confini fino ai Dorighjati Peller e con la posatura di alcuni guardrail. Ci si è impegnati inoltre nella realizzazione di alcuni sentieri al di fuori del transito veicolare. Siamo stati promotori affinché venisse incrementato il fondo M.B. (migliorie boschive) dove la forestale con le sue squadre è intervenuta e proseguirà negli interventi nella gestione dei 66 km di strade forestali che, oltre all'antincendio, servono per il recupero del legname per uso civico e di commercio, il quale apporta un introito medio nelle casse comunali di circa 200.000 euro annui. Con il fondo P.S.R. (Piano sviluppo rurale), dove abbiamo suggerito alcuni interventi, è stato ripristinato il pascolo di alcune zone (Boiara Basa e Auta, Prà del Ghjamber, Sant Antoni, Plan de Bronzol e la Vilors), effettuata la recinzione dei pascoli alla Clesera e ai Malghjaroi ed è in via di esecuzione la realizzazione dell'impianto

per l'approvvigionamento di acqua, con pompa ad Ariete, ai Malghjaroi. Seguiamo con interesse la ristrutturazione della malga Clesera per tenere viva l'attività della pastorizia e come punto d'attrazione turistica. Merito del nostro gruppo è anche la realizzazione della Carta Toponomastica della Montagna, a riguardo in primavera verranno posizionate alcune bacheche sul territorio. Proponiamo inoltre la continuazione dell'asfaltatura fino al Verdè, con la sistemazione del parcheggio e lo spostamento in loco del C.R.C. come punto di ricezione, con transito limitato da lì in avanti ed il posizionamento di altri guardrail nei punti più pericolosi. Sicuramente l'impermeabilizzazione del lago al Verdè sarebbe un'ulteriore valorizzazione della zona, come pure ci adopereremo per il recupero delle trincee, dove creare un percorso che vada a proseguire quello già esistente sul territorio di Ville d'Anaunia e ci impegneremo per il ripristino di altri sentieri e zone abbandonate (La tana dei Ribej, il Covo dell'Imboscato, il Chjastelac, ecc...).

Noi siamo per una gestione del territorio che dia valorizzazione e sicurezza al bosco, ai pascoli ed ad un turismo per chi va a piedi, in bici e con gli sci, nel rispetto dell'ambiente e della natura.



## PASSIONE CLESIANA

Un binomio che negli anni non sempre è andato di pari passo, anzi due realtà separate, divise, invece di essere un aspetto importante di sviluppo per la nostra bella cittadina.

La nostra montagna presenta una conformazione altimetrica particolare che ne ha in parte limitato la fruizione: troviamo la parte bassa con delle splendide passeggiate e sentieri, tra i tanti il "senter del guardia" che collega in lungo tutto l'abitato di Cles al limitar del bosco, passando tra luoghi molto suggestivi: Sant del Chjatar, Vergondola, plan de le cionare, il Bersaglio tornato a splendere con una struttura ricettiva, fino a roplan, sopra Mechel. Nella zona inferiore del monte non va dimenticata la Boiara bassa con i suoi orti e l'omonima associazione che la gestisce, zona che ospita scout e campeggi, attrezzata con posti fuoco ed una fontanella.

Poi abbiamo una fascia di mezzo ricca di boschi e povera di strutture fino ad arrivare in Verdè, da dove inizia la parte migliore della nostra montagna, da dove partono magnifici percorsi che si diramano su vari fronti, verso l'Adamello, verso malghe, rifugi e bivacchi e verso la Val di Sole. Verdè è zona di baite, ora regolarizzate con il piano baite; zona dell'alpeggio nel quale spiccano le nostre malghe Malgaroi

e la Clesera, oggetto di progettazione di lavori di ristrutturazione e miglioramento. Parte di questo miglioramento si può considerare anche l'asfaltatura della strada fino al Verdè, un metodo per poter avvicinare la montagna al cittadino, favorendo inoltre gli operatori economici e rendendola fruibile in se per tutti. Quest'operato non deve trarre in inganno sulle intenzioni dell'amministrazione comunale, che non vuole assolutamente rendere la nostra montagna percorribile in lungo ed in largo alle automobili o ad un turismo di massa, ma vuole agevolarne uno sostenibile, slow, di qualità. La creazione di sentieri e tracciati riservati a mountain bike, iking o più semplicemente a camminatori, ci porta alla considerazione che l'uomo è ospite in montagna e non padrone, la persona può sentirsi parte della natura e non intruso e questa è anche, fortunatamente tornata in auge, la tendenza turistica degli ultimi anni. Non solo turismo, ma anche un ritorno alla terra e ai beni primari come il legname da ardere o da lavorare, che ha visto l'incremento del numero delle "sort", ma non solo, il comune ha messo in vendita lotti di legname, sia per aziende dedite, che per privati, traendone cospicui benefici economici, svolgendo così anche un lavoro consenziente di disboscamento e pulizia, atto ad agevolare un miglior sviluppo della flora del Monte di Cles. Per una montagna da vivere con passione.... clesiana.



## CLES FUTURA

Valorizzare la montagna di Cles è stato uno degli obiettivi che facevano parte del programma elettorale proposto dal candidato Sindaco Ruggero Mucchi e dalle liste a lui collegate. Fin da subito si è iniziato a lavorare in tal senso, infatti molteplici sono gli interventi di recupero del patrimonio montano, inteso sia come strutture che come flora. Attiva è stata la collaborazione con la Pro Loco per organizzare eventi in montagna e diverse strutture sono state concesse in uso alle associazioni che amano la montagna come ad esempio malga Boiara Bassa e Verdè, le quali oltre ad offrire un servizio di ristoro per chi frequenta il "mont" si preoccupano e vigilano tutelando ambiente e strutture. Se da una parte si potrebbe pensare di aver raggiunto l'obiettivo dall'altra si potrebbe dire che tanto altro si può ancora fare; oggi giorno sempre più persone si appassionano alla montagna, vivendola in maniera più attiva rispetto alla passeggiata nel bosco ma pur sempre rispettosa. È importante fare un lavoro di sinergia con la Pro Loco, le associazioni già presenti in montagna e le varie associazioni sportive per creare dei percorsi di trekking, MTB Enduro e, neve permettendo, di ciaspole e sci di fondo; successivamente di promozione e conoscitiva a livello locale e nazionale. Copiando un po' dall'Alto Adige (ma più vicino da Mezzocorona, dove esistono delle funivie che collegano il centro abitato con la montagna) potremmo avere una seggiovia di collegamento tra il Centro per lo sport e il tempo libero e il Verdè. Sarebbe un'ottima opportunità per sviluppare un turismo sostenibile e dar modo di sfruttare la montagna a 360° per

tutto l'anno. Il CTL come punto base, implementato di strutture come piscina, centro benessere, pista di pattinaggio, pista MTB e palestra di roccia rappresenta il punto di partenza e di ritorno. L'arrivo al Verdè apre un mondo di possibilità sia per gli sportivi che avrebbero a disposizione percorsi di trekking, mountain bike e downhill per raggiungere le malghe e i rifugi in estate e di piste da sci di fondo o percorsi per le ciaspole in inverno; sia per i più sedentari che in questo modo potrebbero raggiungere le strutture e degustare i prodotti tipici; spingendosi fino al collegamento con la Val di Sole utilizzando il sentiero montano che ci collega direttamente a località Regazzini sull'altro versante dove esiste già un Flying Park. Tutto questo senza utilizzare i veicoli a motore; l'uso della strada sarebbe autorizzato solo ai residenti o ai proprietari di baite. La chiusura della strada in inverno offrirebbe l'opportunità di sfruttarne il sedime per una pista di slittino che arrivi al Bersaglio o verso Mechel sfruttando le vecchie strade forestali. Se venisse poi realizzata l'impermeabilizzazione del lago di Verdè in modo che sia permanente la presenza di acqua, in inverno si potrebbe creare una pista di pattinaggio naturale con noleggio e ristoro presso la baita presente e gestita dai volontari, mentre in primavera-estate si potrebbe pensare e realizzare un giardino botanico con la flora caratteristica della nostra zona. Audace ma non impossibile sarebbe la realizzazione di una zipline, un'esperienza che attrae un numero sempre crescente di amanti del brivido e dell'adrenalina o più semplicemente di coloro che vogliono provare a sperimentare un tipo alternativo di avventura all'aria aperta.



## PARTITO DEMOCRATICO

L'immenso patrimonio della nostra montagna, ricca di località invidiabili, dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, agricolo, storico e culturale, ha tutte le caratteristiche per esser inserito in un modello turistico, perseguendo però, la strada dello sviluppo sostenibile, cercando di far crescere attrattività e competitività senza sacrificarne la peculiarità ambientale paesaggistica e culturale.

Creare opportunità ed offrire alle famiglie spazi, che garantiscano la riscoperta dello stare insieme, vivere dentro il bosco, di confrontarsi con la natura, ma anche la possibilità di spazi comuni da condividere che possano diventare luoghi di incontro, di scambio di esperienze, di convivialità, è uno degli elementi principali per favorire il benessere collettivo. Valorizzare alcune località come "La Vergondola", "El Prà del Giamber", "Boiara Auta", "Il Bersaglio", "Fontana Maora", "El Prà del Termen" è un passo da compiere.

Fattore primario è la continuazione del progetto sentieristica Family, con la messa in rete di percorsi nuovi e storici opportunamente mappati e sistemati per permettere a tutti, in particolare alle famiglie con bambini, di conoscere me-

glio la nostra montagna e i suoi angoli più nascosti. Grande importanza deve essere data al controllo del territorio per contrastare l'abbandono dei rifiuti, il rispetto della disciplina della conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e tradizionale montano, come malghe e pascoli, ed il rispetto nella regolamentazione sostenibile dei mezzi di trasporto con introduzione di eventuali bus navetta.

Il Gruppo Consigliare del Partito Democratico del Trentino ritiene fondamentale per lo sviluppo della nostra montagna recuperare i vari progetti e concorsi di idee messi in atto dalla precedente amministrazione. Ci riferiamo alle finalità del progetto relativo al - Parco del Benessere - abbandonato all'inizio di questa legislatura, che prevedeva la creazione di un parco naturale, educativo e didattico, che legasse il territorio alla famiglia e nel contempo favorisse lo sviluppo socio economico - turistico del territorio. Così come aver abbandonato l'ambizioso progetto delle - Case sugli alberi - per il quale era stato bandito un concorso di idee, riservato a giovani professionisti, che prevedeva la progettazione di particolari ambienti abitativi architettonicamente di qualità e realizzati sugli alberi, inseriti nel contesto del pascolo - parco della malga in località Boiara.



## GRUPPO CIVICO DI CENTRO PER CLES

La nostra montagna è parte integrante di Cles; è pertanto un elemento da valorizzare, difendere, innovare. Nel tempo, la relazione fra uomo e montagna si è progressivamente modificata. In epoca rurale la gente viveva sulla montagna, lavorava i campi, falciava l'erba, accudiva il bestiame, scendendo a valle per acquistare la farina e andare a scuola. Oggi la montagna si propone come luogo privilegiato, dove trascorrere momenti di relax. Il contatto con la natura, spazi senza confini, la flora e la fauna sono alcuni suoi elementi specifici, essenziali per il benessere della persona. Siamo tutti consapevoli che il bosco è un'insostituibile riserva di ossigeno e che nel ventre della montagna è presente una notevole quantità di acqua potabile: due elementi indispensabili per la nostra sopravvivenza. La montagna fa parte della nostra vita e del nostro habitat. Il rapporto tra noi cittadini (Amministrazione Comunale e singoli clesiani) e la montagna esige pertanto rispetto, conoscenza e valorizzazione. L'esigenza di conoscere ha stimolato la pubblicazione di libri e riviste ("La Flora del Peller", "Curiosità tra Pradi e Boschi"). Il giudizio sul rispetto dell'ambiente montano è nel complesso positivo. Gli interventi infrastrutturali effettuati nel corso degli anni non

hanno devastato l'ambiente. Attualmente garantiscono un accesso sicuro e razionale al rifugio, alle malghe e al bosco; non sono stati realizzati manufatti deturpanti. È necessario perseverare nell'attività di controllo per evitare comportamenti incivili, non rispettosi delle regole e dell'ambiente; va vietato l'uso indiscriminato di veicoli rumorosi e ad alta velocità sui prati e su tragitti chiusi al libero transito veicolare. L'eventuale realizzazione di manufatti va autorizzata nell'assoluto rispetto dell'architettura montana. Vanno regimentate le acque ed è auspicabile la realizzazione del lago di Verdè. La montagna è una risorsa che va valorizzata anche a fini turistici, favorendo innanzitutto le attività già operative: il rifugio Peller e le malghe in primo luogo. Va sostenuto l'impegno di chi sta valorizzando con entusiasmo i luoghi della fascia pedemontana (Bersaglio e Boiara Bassa). È opportuno incentivare la collaborazione con gli enti e le associazioni che promuovono forme di turismo sostenibile: APT, Parco Naturale Adamello Brenta e Pro Loco. Un ringraziamento va infine rivolto a tutte quelle associazioni che svolgono attività sulla nostra montagna (SAT, Gruppo Micologico Anaune, Alpini, ecc.) e al personale "Forestale" che quotidianamente è impegnato nella corretta gestione del nostro patrimonio montano.



## ASCOLTIAMO CLES

Il percorso di valorizzazione della montagna di Cles - da sempre luogo deputato alle escursioni a piedi e a una fruizione da parte soprattutto dei residenti e nei mesi estivi di ospiti e famiglie - deve procedere a piccoli passi seguendo una filosofia 'slow'. Per Ascoltiamo Cles valorizzare la montagna clesiana non significa progettare infrastrutture impattanti o potenziare ulteriormente la viabilità di accesso; significa garantire invece a tutti un accesso sostenibile e la possibilità di godere della vastità dei paesaggi del Peller e delle bellezze e varietà della flora, oggetto quest'ultima di studi già a partire dal Cinquecento, grazie al medico senese Pietro Andrea Mattioli. L'idea di Ascoltiamo Cles quindi non è solo il favorire il più possibile un accesso attraverso mezzi alternativi all'automobile, come biciclette ed e-bike, ma valorizzare la montagna con interventi mirati e semplici ma in grado di creare interesse negli utenti e al contempo utilità pubblica.

Il processo di valorizzazione potrebbe perciò partire in maniera non impattante e con un taglio fresco e moderno con l'allestimento di peculiari punti di ristoro per famiglie e appassionati di passeggiate in montagna in luoghi particolarmente panoramici. In questi punti è possibile coniugare funzionalità e creatività con attenzione all'ambiente grazie all'installazione di elementi che permettano di dialogare con il paesaggio. Un esempio è la predisposizione di poltrone e sedie a sdraio in legno (non semplici panche o sedie), elementi questi che vediamo già presenti in altri luoghi montani come sulla Paganella e sulle Odle e che favoriscono il relax dei fruitori e divengono essi stessi attrattiva. Questi semplici oggetti possono essere affiancati a strutture che inquadrano il paesaggio come cornici in legno che permettano di 'ritagliare' una veduta; anche questi elementi, spesso studiati da artisti di land art, sono presenti in altre zone delle Alpi e destano interesse e curiosità nel visitatore.



## LEGA NORD

Siamo convinti che lo sviluppo della montagna di Cles possa essere costruito partendo da alcuni semplici ma fondamentali presupposti: innanzitutto valorizzando quello che già abbiamo, in termini di malghe e strutture ricettive, a partire dal Rifugio Peller; quindi limitando l'impatto ambientale e rispettando quanto più possibile il paesaggio, evitando l'edificazione di "mega strutture". Inoltre, accanto a ciò dobbiamo agire positivamente sulla costruzione di un'identità legata a questo nostro patrimonio naturale, storico e culturale: in primo luogo con progetti che coinvolgano le scuole, concorsi di idee per la valorizzazione della montagna, una attenta promozione del territorio utile a rafforzare anche il legame tra turismo, montagna e agricoltura; a questo scopo pensiamo a percorsi mirati, volti ad attrarre

re e coinvolgere un pubblico qualificato, che è alla ricerca di qualità e sostenibilità.

In questo contesto è fondamentale valorizzare la vita in malga e i prodotti legati a questa attività, a partire dalle produzioni casearie.

In generale, si tratta di azioni che dovranno essere preparate e coordinate in collaborazione con i comuni vicini di Cles, in modo da ottimizzare gli interventi e dare loro maggiore efficacia ed efficienza, per arrivare a grandi risultati accompagnati da un contenimento delle spese.

Naturalmente, garantendo la sicurezza di chi vive e opera in montagna: a questo proposito è necessaria una strategia che porti ad una corretta gestione della presenza dei grandi carnivori, a partire da quell'orso più volte avvistato nella zona del monte Peller.



# COLOMELLO (RIONE O QUARTIERE) DI PRATO

---

Il rione di Prato deriva il suo nome dall'andamento del terreno, generalmente pianeggiante, ed adatto al prato e al seminativo. Il centro di questo rione è stato, per secoli, la "Piazza Granda" tanto che per un periodo esso venne identificato come rione di Piazza. I palazzi e gli edifici pubblici testimoniano dell'importanza e del ruolo che questo rione ha avuto per la comunità di Cles. Prima della costruzione del ponte sul burrone di Santa Giustina il traffico arrivava direttamente, lungo la via Traversara, in piazza Granda, dove vi erano parecchie botteghe, tra cui la farmacia e il conosciutissimo Gran Bazar. Famosa ed importante, dal punto di vista dell'animazione culturale, la Tipografia Clesiana della famiglia Visintainer. L'attuale corso Dante è stato sede per secoli del mercato di San Rocco. Nei pressi del Palazzo Assessorile fu costruito un piccolo fabbricato, di cui oggi è visibile il "sedime", che era, in un primo tempo, destinato alla raccolta dei tributi. Successivamente fu sede della Banca cattolica e di un Gran Bazar. Esaurito il suo compito venne abbattuto nel 1929. In via Lorenzoni è possibile vedere ancora la Filanda Taddei che fu destinata, in un secondo tempo, alla lavorazione della creta. In essa vennero prodotte delle

splendide stufe ed altri oggetti artistici per i quali si fece ricorso anche a personale specializzato proveniente da Bassano del Grappa. Nelle vicinanze vi è un interessante edificio in cui trovano attualmente posto il Tavolare e il Catasto. Là dove oggi vi è il Bar Sport, in via Trento, era possibile vedere, fino a pochi decenni fa, una splendida palazzina stile Liberty adibita a stazione della ferrovia "Trento-Malè". Altra palazzina, sempre in stile Liberty, nelle immediate vicinanze della stazione, ospitava il cinema. Ambedue questi edifici sono stati abbattuti per far posto alle attuali costruzioni. Ricordiamo che allora il tram passava nel bel mezzo della borgata. Attraversava corso Dante, via Roma, piazza Granda per poi proseguire verso la Val di Sole. Il rione di Prato ospitò molti alberghi. Tra questi l'ottocentesco Hotel Aquila Nera, L'Anchora, il Grand Hotel, il Centrale, il Cristallo, l'Hotel Cles. Oggi solo pochi di questi esercizi alberghieri conservano la originaria destinazione. Altri, o si sono trasformati in bar, o hanno cambiato radicalmente funzione. In via Fabio Filzi trovava posto la Premiata conceria pellami Pio Dusini che solo di recente ha cessato la sua attività. Nei pressi della chiesa parrocchiale vi era il monumento a



San Giovanni Nepomuceno. Questo monumento è stato sfasciato da un automezzo e, malgrado i buoni propositi, non è stato più ricomposto. La borgata poté disporre anche di uno stabilimento balneare ricavato nello stabile di un antico mulino, molto frequentato fino ai tempi della prima guerra mondiale. Il rione poteva contare sulla presenza di un notevole numero di artigiani e professionisti a testimonianza della sua importanza anche dal punto di vista economico.

## Il Palazzo Assessorile

Nella piazzetta, detta in passato Giudiziale, si trova il “Palazzo Assessorile”, già “Torre di Regola”. La prima notizia documentata di questo edificio risale al 1356, anno in cui Iosio di S. Ippolito comperò il fabbricato da Giovanni del fu Arpone di Cles. Nel 1447 l'edificio ritornò ai Clesio. A partire da una antichissima torre, forse di origine romana, sull'edificio vennero effettuati interventi di ampliamento e fu curato anche l'aspetto architettonico. Ildebrando di Cles, nel 1543, lo fece affrescare e, nel 1679, esso fu ceduto alla comunità che lo destinò a sede di rappresentanza del Governo Vescovile e a residenza dell'Assessore delle Valli di Non e di Sole.

Il portale di ingresso è ad arco gotico e, tra lo stesso e il soprastante balcone, vi è un affresco in cui campeggia lo stemma dei Clesio e vi si legge la data del 1482 ed una lapide murata in cui è segnata la data del 1679.

La facciata è caratterizzata da un ordine di finestre rettangolari. Una di queste, quella a destra, presenta gli elementi della Croce Sveva. Segue un secondo ordine di finestre a bifore gotiche particolarmente aggraziate. Sulla parte alta della facciata vi sono quattro finestre quadrate e munite di inferriate.

All'interno, al secondo piano, sono ancora conservati gli antichi soffitti lignei. Alcuni di questi presentano delle pitture. Altri risultano coperti di vernice.

Una parte dei locali di questo piano risulta essere affrescata. Notevole la “Sala del Giudizio”. Imponenti ed



interessanti i fascioni decorativi attribuiti al Fogolino. Le scene sono allegoriche e rappresentano fauni e ninfe oltre ad altri animali di fantasia. Vi sono anche stemmi nobiliari. I colori prevalenti per le pareti sono il rosso e il bianco. Altri dipinti presentano figure quali leoni, dragoni, meduse, cartigli ed anche lettere cubitali intrecciate e sovrapposte. Di notevole interesse la lunetta dell'alcova con scene allegoriche e scritte. Sui fascioni campeggia la data del 1543 che non lascia dubbi sull'epoca dei lavori. Il terzo piano fu, per anni, destinato ad ospitare le carceri. Di recente in questa parte del palazzo sono venuti alla luce affreschi di notevole interesse. In ogni caso tutto l'edificio è in fase di restauro. A conclusione di questo lavoro si potrà ammirare uno dei palazzi più belli e più prestigiosi del Trentino.

## La Tavola Clesiana

Copia della Tavola, una volta murata sulla facciata del Palazzo Assessorile, oggi si trova “interrata” nella piazzetta davanti al Palazzo stesso. Essa è un'importante testimonianza storica che venne alla luce il 29 aprile 1869, in località Campi Neri, in occasione di lavori di scavo che venivano effettuati in una proprietà della famiglia Moggi. L'originale è una tavoletta di bronzo alta 50 cm, larga 38 cm, dello spessore di 5 mm e del peso complessivo di 7140 grammi. La tavola reca inciso l'editto Imperiale con cui Claudio concedeva, mentre era a Baia, il 15 marzo dell'anno 46 dopo Cristo, la cittadinanza romana agli Anauni, ai Tulliassi e ai Sinduni.

## Chiesa della Madonna delle Grazie o degli Angeli

Nel 1687 venne fondato il Beneficio Borghesi, detto anche della Madonna delle Grazie o Madonna degli Angeli. Il beneficio si deve a Don Giacomo Borghesi da Cles che gli assegnò la sua casa paterna, nel colomello del Prà, e sei stabili del valore complessivo di 2200 ragnesi.

Il beneficiato doveva abitare nella casa Borghesi e celebrare in una cappella da erigersi in onore della Madonna delle Grazie.

Si diede presto inizio alla costruzione della cappella che trovò posto nell'orto adiacente alla casa beneficiale. A costruzione ultimata, la cappella fu benedetta il 17 agosto 1691.

Fino al 1851 la cappella rimase isolata, poi fu incorporata in uno stabile di nuova costruzione che comprese la casa già dei Borghesi e la parte restante dell'orto. Condizione all'inglobamento della chiesetta nel nuovo caseggiato fu che lo spazio sopra la cappella dovesse rimanere completamente libero, dettato a cui i progettisti e i costruttori si attennero strettamente.

Ora si chiama anche Madonna degli Angeli, o semplicemente “Madonnina”. La facciata presenta una finestra rotonda sopra la porta. L'interno è costituito da due cam-



pate con volta a crociera.

In essa si trovano un altare in legno con pale e cornici molto slanciate e a tinte scure lavorato nel 1690, attribuibile ai fratelli Strudl. Nella specchiatura centrale è raffigurata una Madonna col Bambino e, in alto, è dipinto l'Arcangelo San Michele. Su due mensole, presso l'arcone, vi sono le statue di S. Antonio di Padova e S. Teresina con rose in braccio.

I quattro grandi affreschi sulle pareti sono dovuti a Carlo Bonacina e rappresentano la consacrazione della Parrocchia Santa Maria Assunta e il benefattore cardinale Bernardo Clesio. Si può osservare la costruzione primitiva della cappella con le due case adiacenti prima che danno un'idea della ristrutturazione successiva dell'immobile. Si nota, inoltre, il cardinale Clesio con in mano il segno della concessione del Beneficio Clesiano. E inoltre, la benedizione e il ringraziamento della comunità di Cles alla Madonna dopo la fine della seconda guerra mondiale. Anche le formelle della Via Crucis sono opera di Carlo Bonacina.

### **La cappella della Madonna dei sette dolori**

Questa cappelletta, che si trova sulla strada che porta da Cles a Caltron, fu fatta costruire, nel 1893, dalla Confraternita della Madonna dei Sette Dolori, costituitasi a Cles nel 1723.

### **Il Palazzo Dal Lago de Sternfeld (1729)**

Sede della Pretura e dei Giudici di Pace, presenta soffitti arricchiti da stucchi in stile impero recentemente restaurati. La facciata è un'opera di stile neoclassico con richiami barocchi e presenta una serie di grandi finestre barocche che danno movimento al prospetto e rendono

più agile e godibile l'insieme. Elementi caratteristici del lato che guarda il Palazzo assessorile sono un portale in pietra e un balconcino barocco con ringhiera in ferro battuto. Il prospetto più interessante è quello rivolto verso la chiesa. In esso si distinguono due belle serie di quadrifore che, con le finestre, alcune delle quali munite di inferriate, offrono un esempio di architettura tra le più gradevoli della borgata. La parte dell'edificio rivolta verso piazza C. Battisti è movimentata da tutta una serie di balconi collegati da scale. Il portale reca la data 1779. Nell'interno, al piano terra, si notano alcuni portali; uno di questi è datato 1729. Un busto sistemato nelle sale al primo piano ricorda la visita della arciduchessa Maria Elisabetta d'Austria. In antico il palazzo fu sede di Capitanato, di Giudizio Distrettuale, di Podestà e, per un certo periodo, anche degli Uffici Comunali.

### **Palazzo Visintainer de Löwenberg - Ossanna (1598)**

Il palazzo è uno dei più antichi della borgata ed ha subito, specie nella parte a piano terra, diversi rimaneggiamenti che ne hanno alterato il prospetto. Sulla parte alta presenta un fascione affrescato in stile neorinascimentale, con motivi floreali, che corre lungo i tre lati aperti dell'edificio. Oggi però è di difficile lettura perché molto deteriorato. Alla attenzione si impone uno sporto che chiude in alto con un balconcino delimitato da una ringhiera di ferro battuto. Lungo la via Pilati si nota un portoncino di pietra bianca di stile barocco, ed un secondo portone di stile rinascimentale sormontato da un artistico stemma dei Visintainer che porta la data del 1598.

### **Palazzo degli Uffici detto anche Palazzo Scotti (1855)**

Di relativamente recente costruzione, si impone alla attenzione per la pulizia delle linee della facciata. Costruito per diventare scuola, è stato sede di caserma in più occasioni durante le due guerre. Successivamente ha ospitato le scuole elementari della borgata e, per un periodo, anche alcune sezioni delle scuole medie. All'interno lapidi a ricordo di avvenimenti storici. Oggi ospita gli uffici del Comune di Cles.

#### **Altri Palazzi storici del rione Prato**

- Casa de Maffei (XVI Secolo)
- Casa Campi - oggi casa Dusini (1700)
- Casa Bertoldi-Bevilacqua, già de Marinelli, ora Dusini (1601)
- Casa Lorenzoni - Visintainer Ora della famiglia Fino. (Secolo XIV)
- Casa Miller, ora casa Fox
- Casa Riddo, ora Corradini (1688)
- Casa Taddei, oggi Zambelli

# CALTRON

---

Una delle prime attestazioni risale al 1356 quando è denominata “Villa Cartroni”. L'origine del nome potrebbe essere fatta risalire, secondo alcuni studiosi, al latino “Quartarius”, la quarta parte di Jugero.

Al tempo in cui imperversava la peste è nata una “legenda”. Siccome tra il rione di Prato e Caltron vi è un corso d'acqua e questo corso d'acqua si attraversava con un ponticello, per limitare gli effetti del contagio, a chi avesse voluto passare il ponte era richiesta una moneta, un “tron”. Coloro che esigevano il pedaggio, sempre secondo la leggenda, chiedevano “ca 'l tron”.

Da qui il toponimo Caltron. Solo che questi fatti si fanno risalire alla peste del 1630, mentre Caltron esisteva già da un bel pezzo e la sua denominazione era del tutto consolidata. Caltron era il luogo di elezione dei legnaioli per la sua vicinanza alla montagna.

## Chiesa di Santa Lucia

---

Quella di Santa Lucia di Caltron è considerata una delle più antiche chiese di Cles e risulta edificata prima del 1326. Intorno al 1400 fu fatto l'altare, opera dei fratelli Ramus, con un trittico di cui ancora si conservano le pitture della pala di mezzo e delle imposte laterali. I dipinti raffigurano la Vergine Annunciata, S. Caterina, S. Lucia, la Madonna e il Bambino, S. Giovanni Battista, l'Angelo Gabriele e Santa Barbara. Nel 1648 la chiesa



## DAL COMUNE

venne restaurata e, praticamente, rifabbricata. Nel 1672 venne rifatto l'altare e la cornice della pala ricevette la sua indoratura. A lavori finiti, il 5 settembre, fu fatta la consacrazione dell'altare ed anche del cimitero che era disposto attorno alla chiesa. Dagli atti si apprende che nel 1808 nella chiesa venne portata la pala dell'altarino della chiesetta di San Giuseppe di Caltron che, proprio in quell'anno, era stata demolita. Questa pala oggi si trova nella sacrestia. Un paio di anni fa fu portato a termine l'ultimo restauro della chiesa che ha consentito il consolidamento delle strutture e del campanile. Il restauro ha interessato anche l'altare che rischiava di deteriorarsi a causa dei tarli del legno.

### **Chiesa di San Giuseppe** a Caltron (ora demolita)

Nel 1637 Cristoforo Campi fece erigere, a proprie spese, una chiesetta in onore di san Giuseppe. Questa chiesetta si trovava, nei pressi di Caltron, nella località che oggi è detta di "San Giuseppe".

L'edificio si conservò fino al 1808. In quell'anno venne demolito perché era diventato fatiscente, e quindi pericoloso, e nessuno se ne prendeva cura. Il quadro dell'altare venne portato presso la chiesa di Santa Lucia di Caltron. Nella chiesetta, fin dalla sua costruzione, il giorno di San Giuseppe, veniva fatta una festa a cui prendevano parte moltissimi clesiani.

Dopo la sua demolizione la processione venne fatta presso la chiesetta del Faè.

### **Chiesetta del Santissimo Crocifisso** o "Sant del Chjatar" al Faè

Nel territorio della frazione di Caltron va collocata, anche se si trova discosta dall'abitato, la chiesa del Santissimo Crocifisso, alla quale abbiamo già dedicato un numero della Tavola Clesiana (n°1 2018).

*Tratto da "Strade e Piazze di Cles: Intitolazioni",  
ricerca a cura di Luigi Parrinello, luglio 2017.*



## SAT CLES

La sezione di Cles della S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini), che a sua volta è la più vasta sezione del Club Alpino Italiano, è stata una delle prime sezioni del sodalizio che si sono costituite; il primo riferimento storico risale al 1888, quando organizzò a Cles uno dei primi Congressi.

È proprietaria del rifugio Peller sulle pendici della montagna di Cles, gestito ormai da più di un decennio dalla famiglia di Rinaldo Panizza. Il rifugio era dapprima ubicato nelle vicinanze di Malga Clesera, sul versante sovrano del Monte Peller, dove esisteva dalla fine del 1800; bruciato e ricostruito due volte è stato inaugurato nella sua sede attuale nel 1966, in una zona più soleggiata e panoramica e servito da una comoda strada carrozzabile, recentemente sistemata dai Comuni di Cles e Ville d'Anaunia. In questi ultimi mesi è stato oggetto di interventi di manutenzione straordinaria, anche di valenza ambientale, come il rifacimento del sistema fognario e della fossa Imhoff, il posizionamento di una vasca di rac-



colta delle acque piovane da usare per i servizi igienici, il rifacimento dell'acquedotto potabile, l'adeguamento alla normativa antincendio. Negli anni scorsi sono stati po-



## APPROFONDIMENTI

sati alcuni pannelli fotovoltaici sia sul tetto del rifugio sia su quello dell'adiacente bivacco, intitolato all'avv. Vincenzo Juffmann, noto benefattore sia della S.A.T. che del Comune clesiano (basti ricordare il lascito di casa Juffmann nel rione di Pez con l'omonimo giardino).

La Sezione si occupa di mantenere in efficienza la rete dei sentieri S.A.T. del territorio di sua competenza, sia per quanto riguarda il piano di calpestio che la segnaletica; si tratta dei sentieri che partono dalla località Bersaglio (Strada Vecia, Senter de la Bepina), il Senter dei Gropi che parte da Caltron, il Sentiero Stringari che porta sulla cima del Monte Peller a 2319 m e scende poi alla malga Tassulla ed il sentiero che dal lago dei Dorigai porta in Val Nana fino all'imbocco della Val dei Cavai.

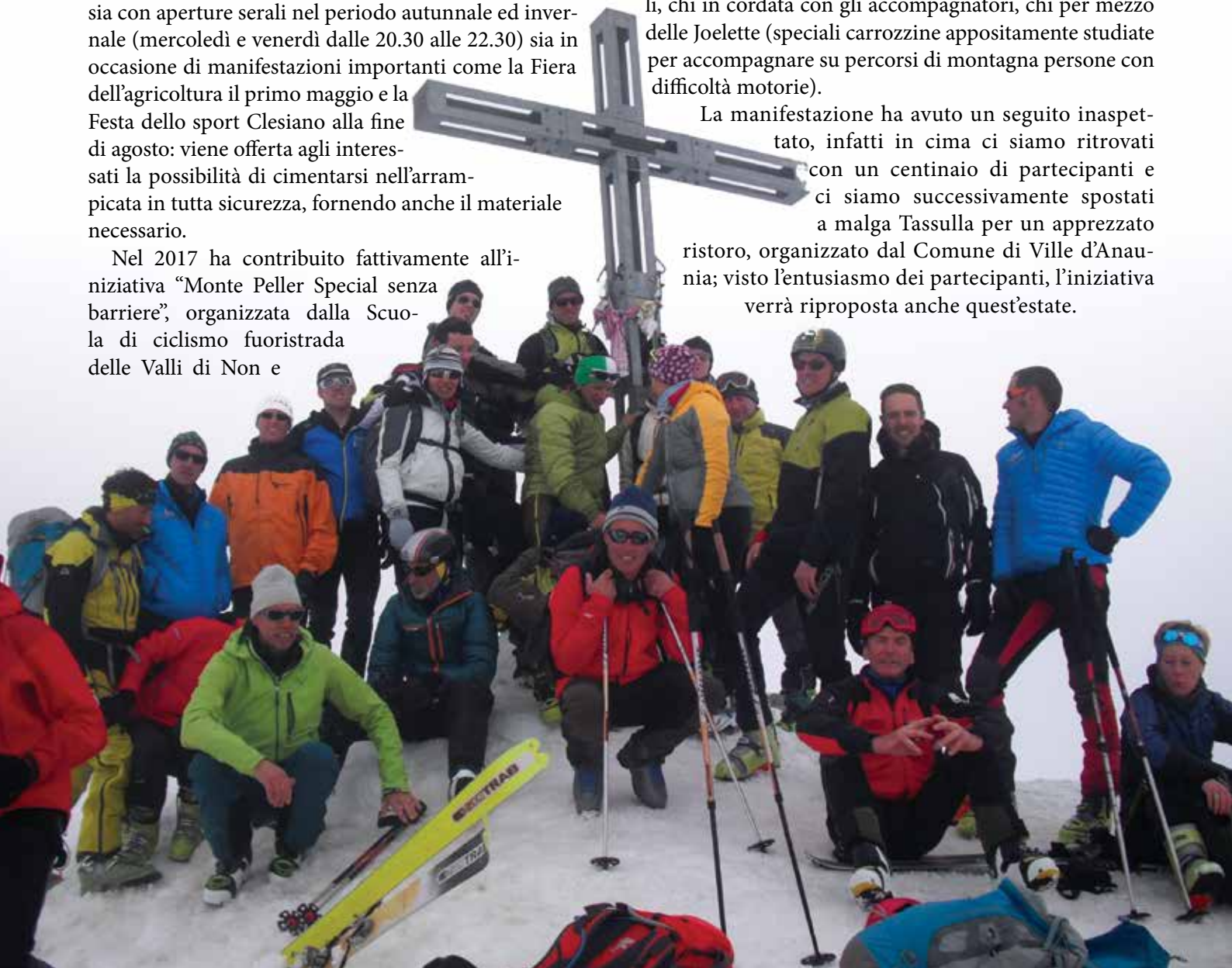
La S.A.T. di Cles, oltre alla manutenzione dei sentieri e del rifugio Peller, si occupa, per statuto, anche dell'organizzazione di gite sci-alpinistiche, alpinistiche, escursionistiche e culturali, aperte ai Soci CAI/SAT e a volte anche a non Soci, il cui programma annuale dettagliato è reperibile sul sito [www.satcles.it](http://www.satcles.it) o sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/SATClesTN>; sullo stesso sito sono inoltre presenti altri contenuti interessanti e le raccolte fotografiche delle gite effettuate. Gestisce inoltre, per conto del Comune di Cles, la palestra di arrampicata indoor del Centro per lo sport e il tempo libero di Cles, sia con aperture serali nel periodo autunnale ed invernale (mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30) sia in occasione di manifestazioni importanti come la Fiera dell'agricoltura il primo maggio e la Festa dello sport Clesiano alla fine di agosto: viene offerta agli interessati la possibilità di cimentarsi nell'arrampicata in tutta sicurezza, fornendo anche il materiale necessario.

Nel 2017 ha contribuito fattivamente all'iniziativa "Monte Peller Special senza barriere", organizzata dalla Scuola di ciclismo fuoristrada delle Valli di Non e



Sole guidata da Giulio Mendini, in collaborazione con le S.A.T. di Rallo, Tuenno e Civezzano, durante la quale sono stati accompagnati in vetta alcuni ragazzi speciali, chi in cordata con gli accompagnatori, chi per mezzo delle Joelette (speciali carrozzine appositamente studiate per accompagnare su percorsi di montagna persone con difficoltà motorie).

La manifestazione ha avuto un seguito inaspettato, infatti in cima ci siamo ritrovati con un centinaio di partecipanti e ci siamo successivamente spostati a malga Tassulla per un apprezzato ristoro, organizzato dal Comune di Ville d'Anagnina; visto l'entusiasmo dei partecipanti, l'iniziativa verrà riproposta anche quest'estate.





Il Direttivo, recentemente eletto nell'assemblea dei Soci del 15 febbraio 2019, è composto da 13 volontari, tra cui l'Accademico Carlo Claus, ed ha la sede sociale nella Casa Don Orione al Doss di Pez, sede fornita dal Comune di Cles in condivisione con lo Sci Club Anaune.

In occasione dell'ultima assemblea elettiva, sono entrati a far parte del Direttivo tre giovani Soci (tra cui due ragazze) che sapranno portare quella ventata di entusiasmo e innovazione indispensabile per poter stare al passo con i tempi e, per quanto riguarda i social media, una nuova visione sulla vita della Sezione.

La Sezione di Cles, insieme alla Sezione di Fondo, ha dato vita nel 1994 alla Scuola Intersezionale di alpinismo e scialpinismo Giorgio Corradini, composta da Istruttori del Club Alpino Italiano appartenenti anche alle Sezioni di Rumo e di Tuenno, che organizza corsi di avvicinamento ed avanzati di scialpinismo, alpinismo e arrampicata libera. Inoltre, alcuni membri del Direttivo sono

anche Istruttori della Scuola e collaborano nell'organizzazione delle gite sociali, nell'apertura della palestra al CTL e in tutte le occasioni in cui è richiesta una competenza alpinistica.

I Soci della Sezione SAT di Cles sono automaticamente Soci del Club Alpino Italiano e con la quota di tesseramento contribuiscono alla manutenzione e alla vita dei rifugi alpini, alla manutenzione della rete dei sentieri effettuata dai volontari, godono di sconti sul pernottamento nei rifugi S.A.T./C.A.I. e anche in quelli dei vari Club Alpini limitrofi di Austria, Svizzera, Francia, Germania, Slovenia, oltre al rimborso delle spese eventualmente sostenute in caso di infortunio per l'intervento del Soccorso Alpino, sia in Italia che all'estero.

L'invito dunque che estendiamo alla popolazione che frequenta il variegato mondo dell'escursionismo, dello scialpinismo e anche dell'alpinismo in tutte le sue forme, è quello di entrare a far parte della nostra grande famiglia composta ad oggi da 250 Soci.



# CHE FENOMENO QUEL CARLO!

*di Macs e Daniela*

2015, Ondeparade, il primo spettacolo, due serate al Cinema Teatro, tutto esaurito. All'evento del pomeriggio in Palazzo Assessorile, sala stracolma, gente sulle scale.

2017 Sol Solat, tre serate sempre a Teatro a Cles, un migliaio di persone che si aggiungono alle 600 delle Spizoclade in giro per la valle. Stessa ressa al Palazzo assessorile per la Marmelada de sol.

Febbraio 2019 al concorso canoro, Elmepiz, si iscrivono 15 partecipanti per 60 interpreti, il Teatro di Predaia pieno, gente in piedi.

24-25-26 maggio 2019 Luna Liger, qualcuno ha già pensato di prenotare i biglietti.

Perché? Perché sono spettacoli musicali con le canzoni di Carlo Piz e adesso vi spieghiamo chi era.

Quelli che l'hanno conosciuto si fermano pure, passi-

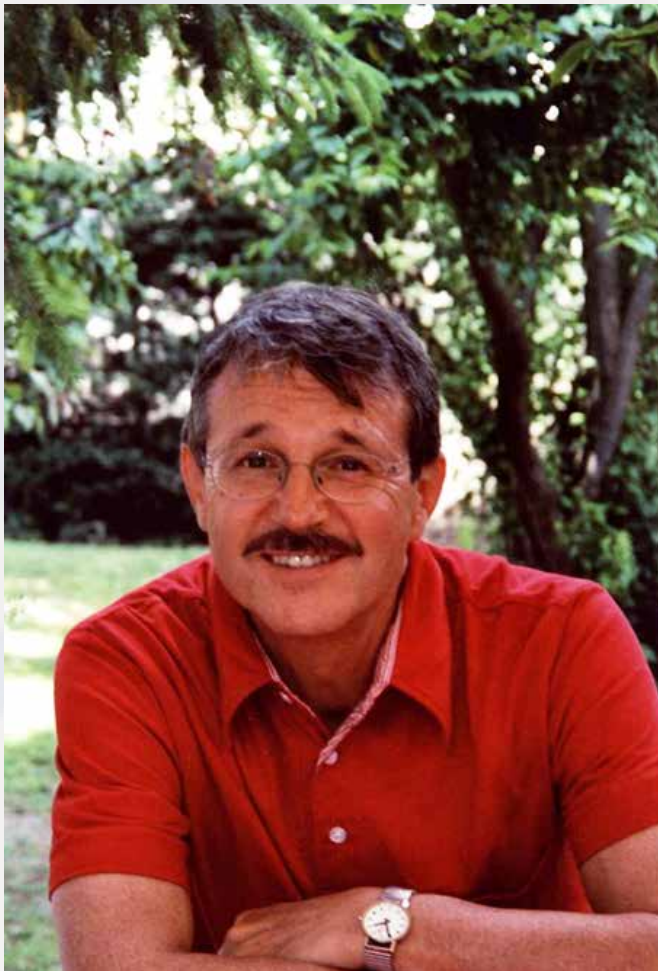
no oltre, non è necessario che leggano. Loro ce l'hanno il ricordo di Carlo, una battuta per strada, una trasmissione a Radio Anaunia, una serata con la chitarra, una barzelletta. Per alcuni, poi, le sue canzoni hanno segnato la giovinezza e tutto quel che si porta dietro.

Ma per gli altri, la maggior parte di quelli che vengono agli spettacoli con le sue canzoni, vogliamo raccontare chi era Carlo, partendo però dalla fine.

Siamo nel 2009 e un gruppo di amici per ricordarlo a un anno dalla morte decide di recuperare le registrazioni delle sue canzoni che erano su cassetta (ve le ricordate?), di pulirle, sistemarle e di metterle su un sito ([www.carlopiz.it](http://www.carlopiz.it)) insieme alle partiture, qualche pagina scritta, qualche fotografia. Il lavoro è fatto, almeno così le canzoni non vanno perse, con la collaborazione di Radio Anaunia e con l'impegno di Walter Marini che restaura l'audio a volte mescolato agli schiamazzi di qualche serata godereccia.

Passa qualche anno e gli stessi amici si dicono che è tempo di coronare un sogno, il sogno di Carlo: fare uno spettacolo con le sue canzoni. Sì, perché Carlo era un cantautore e scriveva canzoni. Canzoni in dialetto nones di Cles, dove era nato nel 1951. Ne ha scritte una sessantina tra il 1970 e il 2000 sempre in dialetto clesiano, nonostante vivesse a Milano e lì facesse il dentista. Ma le radici erano ben salde e troppo gustoso per lui attingere a piene mani alla parlata dialettale più genuina e verace. Era talmente convinto della ricchezza del dialetto che un giorno (probabilmente un sabato invernale milanese con tutte le tinte del grigio e nulla da fare) si cimentò con l'aiuto dei suoi amici fraterni, Marco e Jack, a elencare tutti i modi per dire in dialetto "sono ubriaco". Non ci crederete ma ne scrissero 40, molti dei quali sicuramente inventati!

Il dialetto serve a Carlo per la sua forza espressiva, lo usa, lo manipola, a volte lo stravolge. Perché l'obiettivo è raccontare quel che gli sta intorno, persone, paesaggi, storie. Alterna la prospettiva privilegiata, intima e familiare entro i confini della borgata, alle proiezioni verso gli angoli del mondo, dalla Patagonia all'Amazzonia, da Macao sino a Casablanca, senza disdegnare una pun-





Tratta da: [www.carlopiz.it](http://www.carlopiz.it)

tatina in Terra Santa con don Chisciotte, a Tuenno al capezzale di un povero maiale ammalato, a Trento per comperare un vitello o semplicemente a Mechel, in cerca del famoso cucù. Impresario d'opera, parroco di paese, crociato, venditore di vermi in Portogallo o intellettuale, i suoi personaggi sono sempre disincantati, genuini, ironici e profondamente umani, quanto saldamente legati al loro tempo, alla loro terra d'origine, a volte rosi dalla nostalgia di casa.

Ne scaturiscono quadri dai mille colori, innumerevoli immagini e rievocazioni emotive, scenette esilaranti che il dialetto e una musicalità semplice e mai prevaricante, riescono a rendere, con apparente ma geniale semplicità, con una ampia gamma di sfumature in cui chiunque di noi riesce, in fondo, a ritrovarsi.

Vi sono canzonette brillanti, popolate da improbabili barbieri, piromani distratti, ladri di galline recidivi, vacanzieri da cartolina, allevatori in trasferta, contadini falcitosi, ubriaconi impenitenti e fedifraghi puniti, ma vi sono anche immagini di più ampio respiro quando tratteggia l'arrivo di Napoleone in Trentino, il lavoro dell'azionpomer (eisenbahner: posatore di binari ferroviari), la Pampa Argentina, un viaggio in Norvegia, l'emigrazione verso l'America.

È su questo patrimonio che si costruiscono gli spettacoli ed è questo che cerca e trova il pubblico. Trova le sue canzoni, arrangiate dalla mano fedele di Walter o rivisitate, a volte trasformate dagli interpreti del concorso (elmepiz, appunto). Le riconosce, ne scopre di nuove. Chi dei vecchi frequentatori delle canzoni di Carlo si sarebbe mai aspettato di ballare al ritmo rock della Banda di Malé delle Pizole Iene? È la rivincita di quel poveretto destinato ormai da anni a trascorrere le sue domeniche sul divano della suocera, digerendo con fatica l'arrosto.

È uscito dall'angusto salotto e si è scatenato. Insieme a lui tutti quei personaggi, storie e paesaggi che avrebbero

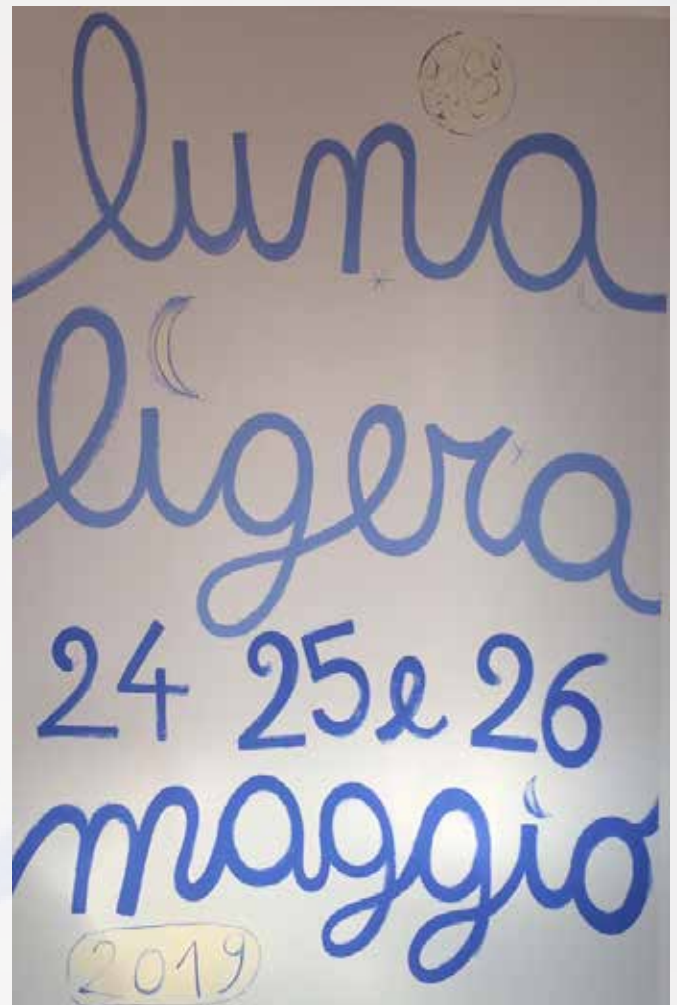
potuto rimanere chiusi in un cassetto ma che hanno trovato un gruppo di amici pronti a dare loro una nuova vita.

Le canzoni e i testi di Carlo sono loro molto riconoscenti e lo dimostrano piegandosi docili a sonorità, voci, interpretazioni e letture diverse che, sotto la guida sapiente e severa della regista Sandra Mangini, si alternano sul palcoscenico. Del resto ci vuole tutto l'entusiasmo, l'energia e le capacità di questo gruppo, con in testa la Coralità clesiana, per domare quel circo improbabile e evanescente che Carlo ha costruito in tanti anni.

Il circo ha fatto molta strada aiutato anche dalle istituzioni, il Comune di Cles e la Comunità di Valle: dalle cassette audio, passando per gli spettacoli e i concorsi, è arrivato ad una nuova piazza, anzi ad un canale, quello di You Tube, "Twenty century PIZ", dove le canzoni hanno incontrato i linguaggi della nuova generazione. Rivisitate dalla sensibilità e dallo sguardo originale di Caterina Nebl occhieggiano ora in videoclip scaricabili da internet.

E allora il fenomeno è Carlo, quel che ha lasciato ma anche quel che è nato tra le pieghe delle sue rime.

Il 24, 25, 26 maggio 2019 tutti a Teatro a Cles a vedere la "Luna Ligerà".



# LA MONTAGNA DI EUGENIO DALLA FIOR

Sabato 13 aprile 2019 alle ore 17.00 presso la splendida cornice di Palazzo Assessorile a Cles è stata inaugurata la mostra intitolata “La montagna di Eugenio Dalla Fior”. Dialogo con l’arte di Mauro Larcher e Gianluigi Rocca. Un percorso espositivo dedicato a chi ama la montagna proprio nell’anno del turismo sostenibile, rivolto a tutti i viaggiatori che si spostano a ritmi slow e a stretto contatto con la natura, lontano dalla frenesia di tutti i giorni. Piccoli passi, lenti e corti, che chi ama la montagna ne conosce la bellezza. Gli stessi passi con cui si invita lo spettatore a visitare la mostra allestita nei suggestivi spazi di Palazzo Assessorile a Cles.

Un progetto voluto fortemente dal Sindaco Ruggero Mucchi e dall’Assessore alla Cultura del Comune di Cles Vito Apuzzo per ricordare la figura di Eugenio Dalla Fior, che fu medico condotto a Cles dal 1920 al 1951.



Personaggio illustre e co-fondatore dell’Ospedale civile del capoluogo è dal 1961 titolare della via che dalla moderna stazione conduce alla frazione di Maiano e porta al cimitero dove dall’anno della sua morte (1956) è sepolto.

Numerose le fotografie esposte e selezionate dal corposo fondo fotografico del Dalla Fior conservato presso la Società degli Alpinisti Tridentini di Riva del Garda. Un percorso espositivo – quello pensato dalla curatrice Lucia Barison – che desidera rievocare una gradevole passeggiata in montagna, tra vedute mozzafiato e impressioni soggettive. Il dislivello tra un piano e l’altro del palazzo porta il visitatore - di fatto - a conoscere, con passo lento e costante, le impressioni di tre autori che hanno ritratto la montagna nella sua poliedrica sfaccettatura.

Eugenio Dalla Fior fu forte sostenitore della Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini – SUSAT, nata come appendice della già attiva SAT con il fine di opporsi ai tentativi di colonizzazione delle Alpi da parte delle società tedesche e austriache sviluppando il concetto di alpinismo come crescita personale e sociale in funzione dell’auspicato riscatto italiano. L’idea che sostiene l’importante lavoro di Dalla Fior nel campo della documentazione fotografica e descrittiva di numerosi percorsi di montagna, scaturisce dalla volontà della SUSAT di sviluppare fortemente l’archivio fotografico della società ponendo rimedio alla povertà di quella parte di bibliografia alpina che riguardava il Trentino nel primo decennio del Novecento, raccogliendo e favorendo per-



